



**PESARO
MUSEI**

**PALAZZO
MOSCA**
MUSEI CIVICI

**CASA
ROSSINI**

SINAGOGA



Via Rossini 34 - 61121 Pesaro
T/F +39 0721 387 357
pesaro@sistemamuseo.it
www.pesaromusei.it



Comune di Pesaro
Assessorato alla Cultura
T +39 0721 387 398

Piu' che collezionisti mio marito Adalberto ed io ci siamo sempre considerati solo custodi temporanei di oggetti rari che meritavano, una volta lasciata la nostra casa, di essere visti e apprezzati da altri. In tanti anni abbiamo appreso che l'arricchimento non e' nel possesso, e neppure nella vanagloria di mostrare oggetti preziosi ad amici e conoscenti, ma semmai nel tentare di carpire i segreti dell'anima di chi questi oggetti li aveva creati. Abbiamo imparato che il bello non e' unicamente nell'oggetto in se' ma che questo e' una cosa viva e continua a tessere la sua magia se ci si sforza di andare oltre l'apparenza. Partiva da questa nostra ricerca una conoscenza piu' profonda dei 'nostri' artisti - forse dai critici e dai piu' ritenuti minori ma per noi dei 'giganti', per la loro serietà, per il loro impegno di dare il massimo, di anelare alla 'perfezione', - per trarre ispirazione nell'agire nella nostra vita quotidiana.

Ce ne siamo accorti amando i maestri vetrai muranesi, per anni sottovalutati in patria e addirittura snobbati dai molti collezionisti borghesi italiani attratti dai piu' 'trendy' e commerciali artisti di Galle' o Daum lanciati dai cugini d'Oltralpe, che di marketing, rispetto agli italiani, sono maestri. Ora, i nostri vetrai vengono giustamente riscoperti come precursori del buon gusto italiano e del design che ci rende famosi nel mondo. Vite di sacrifici quelle di tanti artisti minori italiani - come quella di Giacomo Cappellin, che finì i suoi giorni accudito da amici fedeli a Venezia, o di Lorenzo Viani, voce dissidente nell'epoca dei fasti mussoliniani che si interessava degli emarginati e dei derelitti e che morì in miseria. Un Viani che scavava nella coscienza sociale italiana e che fu largamente ignorato poi anche da un'Italia post-bellica che celebrava piu' gli anti-fascisti politici che non gli artisti oppositori.

Da molti anni era nostra intenzione donare la collezione, che siamo riusciti a mettere insieme in parte perche' sin dall'inizio della nostra unione si era fatto un patto di non sperperare per il superfluo ma per cio' che, tramite la contemplazione, avrebbe - forse - 'abbellito' la nostra coscienza. Niente firme ne' gioielli, casa anonima di periferia e solo automobili utilitarie. La scomparsa di mio marito ha reso urgente aderire ai nostri intenti di sempre.

Adalberto, motivato da uno spiccato senso sociale, pensava che fosse nostro dovere restituire qualcosa alla societa', a mo' di ringraziamento per tutto cio' che avevamo ricevuto dalla vita e dai nostri incontri: con insegnanti impegnati a farci riflettere, con amici fraterni disponibili a tollerare le nostre stranezze, con colleghi di lavoro comprensivi e anche con persone che si incrociano occasionalmente ma che lasciano il segno, aprendoti orizzonti nuovi. Forse perche' aveva frequentato la Nunziatella, che aveva forgiato un eroe Risorgimentale sfortunato come Carlo Pisacane, qualcosa spingeva Adalberto sempre a pensare per prima cosa ai doveri che abbiamo verso gli altri. Amava ripetere che solo in Italia donare a musei o altre istituzioni non pare cosa normale mentre e' cosa usuale in altre nazioni, forse piu' consapevoli di noi di quanto sia appagante condividere. Un incontro determinante e meraviglioso nelle nostre vite fu quello con il professore Gianfranco Fineschi del Policlinico Gemelli di Roma (chirurgo ortopedico ed amico personale di Giovanni Paolo II), con cui mio marito inizio' alla fine degli anni '70 studi sulla biomeccanica, e in particolare sulla colonna vertebrale, all'epoca materia di avanguardia in Italia. L'idea del prof. Fineschi di far lavorare ingegneri e ortopedici porto' alla realizzazione di un corsetto semplice denominato PASB (*Progressive action short brace*) che riuscì in gran parte delle applicazioni a risolvere casi di scoliosi negli adolescenti. Come Adalberto, il Prof Fineschi non era affatto attratto da vita mondana e carriera. Piuttosto, il professore riuscì a farsi strada a livello internazionale anche come botanico esperto delle rose e creò a Cavriglia, in Toscana, il piu' grande giardino privato di rose a livello mondiale. Questa sua passione ci ispirò a fare meglio il nostro 'lavoro' di collezionisti. Spesso, i nostri gusti divergevano, pertanto la collezione e' in parte eclettica, pur se concentrata sul Novecento.



**PESARO
MUSEI**

**PALAZZO
MOSCA**
MUSEI CIVICI

**CASA
ROSSINI**

SINAGOGA

Intanto, un grazie infinito meritano soprattutto i nostri amici galleristi senza i quali sarebbe stato impossibile oggi donare la collezione al Museo di Pesaro: ci hanno generosamente spalancato il mondo delle loro conoscenze ed esperienze e ci sono venuti incontro rinunciando spesso a facili guadagni con clienti facoltosi e prestigiosi. Persone di gusto e di cultura come Iride Montaini e Rossella Peruzzi della ex Galleria P21 di Roma che poi divenne Babuino Novecento; Vincenzo Pettinari, un intenditore di intelligenza raffinata e amico encomiabile; la compianta Maria Eliana Galante, signora di rara sensibilità che affrontando con dignità una malattia incurabile, non rinunciò sino all'ultimo a far felici i suoi amici trovandogli delle cose speciali; Roberto Gnisci, ex ingegnere 'pentito', votato all'arte e al bello con un atteggiamento mai provinciale che ci ha aiutato ad aprire la mente; Aldo e Beatrice Frasca, raffinati cultori del vetro e delle sue alchimie.

Sono grata anche all'amico Gabriele Morrione che in tanti anni ci ha fornito un catalogo fotografico della collezione, riuscendo con la sua maestria a rendere ogni cosa più importante e luminosa.

Un ringraziamento è dovuto a mia cognata Giovanna Vinciguerra e mia nipote Laura Candeloro che hanno con gioia rinunciato a tenersi la cista di Gio Ponti, prezioso dono fatto dagli ufficiali piloti nel 1938 al padre e nonno, Col. Pilota Giuseppe Vinciguerra quando comandava l'aeroporto militare di Pisa, per unirla ai nostri oggetti.

Sono infinitamente grata alla mia carissima amica Antonella Tarquini, ex capo redattore dell'Ansa e ora tra l'altro corrispondente da Parigi per la Radio Svizzera, per l'encomiabile e prezioso lavoro di organizzazione svolto per il buon esito della mostra, per i contatti con il Ministero dei Beni Culturali e per le pubbliche relazioni con la stampa nazionale.

Infine, un grazie speciale ai Musei Civici di Pesaro, e in particolare all'assessore Gloriana Gambini e al suo staff, che hanno accolto la collezione con l'intento di partire da qui per formare uno spazio 'Novecento', che auguro possa presto incrementarsi con donazioni veramente significative da parte di seri collezionisti italiani. A coloro dico: separarsi da un oggetto non è affatto difficile, non è una rinuncia, perché, se lo si è davvero amato e capito, lo si porta sempre con sé.

Anna Maria Miele Vinciguerra



SISTEMA MUSEO
Via Rossini 34 - 61121 Pesaro
T/F +39 0721 387 357
pesaro@sistemamuseo.it
www.pesaromusei.it



Comune di Pesaro
Assessorato alla Cultura
T +39 0721 387 398